

RADIOCOR

29 Dicembre 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

29/12/2011 - 15:38

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: a Wukan un test politico per la dirigenza di Pechino - TACCUINO DA SHANGHAI

da Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 29 dic - L'esperimento della 'Comune di Wukan' appare al tramonto, senza spargimento di sangue ma con una soluzione negoziata e indolore. Dopo 10 giorni di autogoverno e tre mesi di tensione sono state rimosse le barricate che, almeno simbolicamente, impedivano l'ingresso delle forze dell'ordine in città. I manifestanti che la tenevano in pugno si sono arresi, non senza avere avuto importanti garanzie. Non ci sarà punizione per gli eletti dai cittadini; la morte di uno dei primi manifestanti - deceduto in circostanze oscure durante un interrogatorio della polizia - sarà oggetto di un'indagine per appurare i responsabili; i dimostranti arrestati saranno rilasciati. Gli abitanti di Wukan, una cittadina dell'entroterra del Guangdong, hanno improntato scene di giubilo per una soluzione che appare una loro vittoria. Le forze dell'ordine non sono intervenute per reprimere una rivolta, l'esempio più eclatante di una miriade di proteste che attraversano minacciose la Cina. L'esplosione della collera popolare, iniziata a settembre, era un tipico esempio di risposta all'arroganza del potere. Terreni dei contadini erano stati requisiti o pagati con cifre irrisorie, per essere poi acquisiti da società immobiliari che ne avrebbero tratto profitti giganteschi. Anche in questo caso, la complicità tra imprenditori senza scrupoli, funzionari corrotti, esponenti di partito senza ideali, banchieri complici, era stata ben visibile, quasi imposta nella sua brutalità. Ad una prima manifestazione di protesta era seguita la morte di uno dei suoi capi. Dall'11 dicembre la popolazione è insorta e la vecchia dirigenza cacciata. L'autogestione cittadina, iniziata con grande passione, è subito apparsa sotto i riflettori internazionali e l'attenzione dei social network cinesi. Due conclusioni possono trarsi dalla vicenda. La prima attiene al numero degli 'incidenti' che costellano la Cina, 180.000 nel 2010 secondo stime verosimili e accreditate. Non è tanto loro valore assoluto a preoccupare, quanto l'incremento costante. L'insoddisfazione per l'ingiustizia, le disuguaglianze, l'opacità delle decisioni, i privilegi della nomenclatura sono ormai impossibili da nascondere. Le denunce si moltiplicano, ma talvolta sono il pretesto per la repressione. I dirigenti delle amministrazioni locali esercitano il potere con severità coniugata a interessi personali e ciò si ripercuote sulle proprietà dei cittadini indifesi. A Wukan la loro protesta non era contro la politica di Pechino, ma in difesa dei loro interessi calpestati dall'avidità di un guadagno immediato e illegale. Non meno importante, dalla vicenda sembra provenire un messaggio di pacificazione. Le forze di polizia non sono intervenute per reprimere, preferendo aspettare la decantazione della tensione. Poi hanno negoziato una soluzione, ispirate senza dubbio da direttive politiche. Senza sconfessare i dirigenti locali - e senza rinunciare al diritto di intervenire - Pechino ha scelto una soluzione nuova e meno violenta. È possibile che le proteste siano troppo estese per poterle stroncare; forse il malessere che emerge da Wukan è un sintomo più profondo di scontento. La dirigenza cinese sembra alternare repressione e dialogo, bastone e carota. Può essere contemporaneamente un segnale di debolezza e di maturità. La sua ambizione è di usare una piccola città del Guangdong per riformarsi, eliminando i suoi esponenti più compromessi e contestati. È sempre più evidente come questa sia l'unica soluzione per legittimare il proprio potere, di fronte a proteste ormai incontrollabili per radicalità e diffusione. * Presidente di osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com